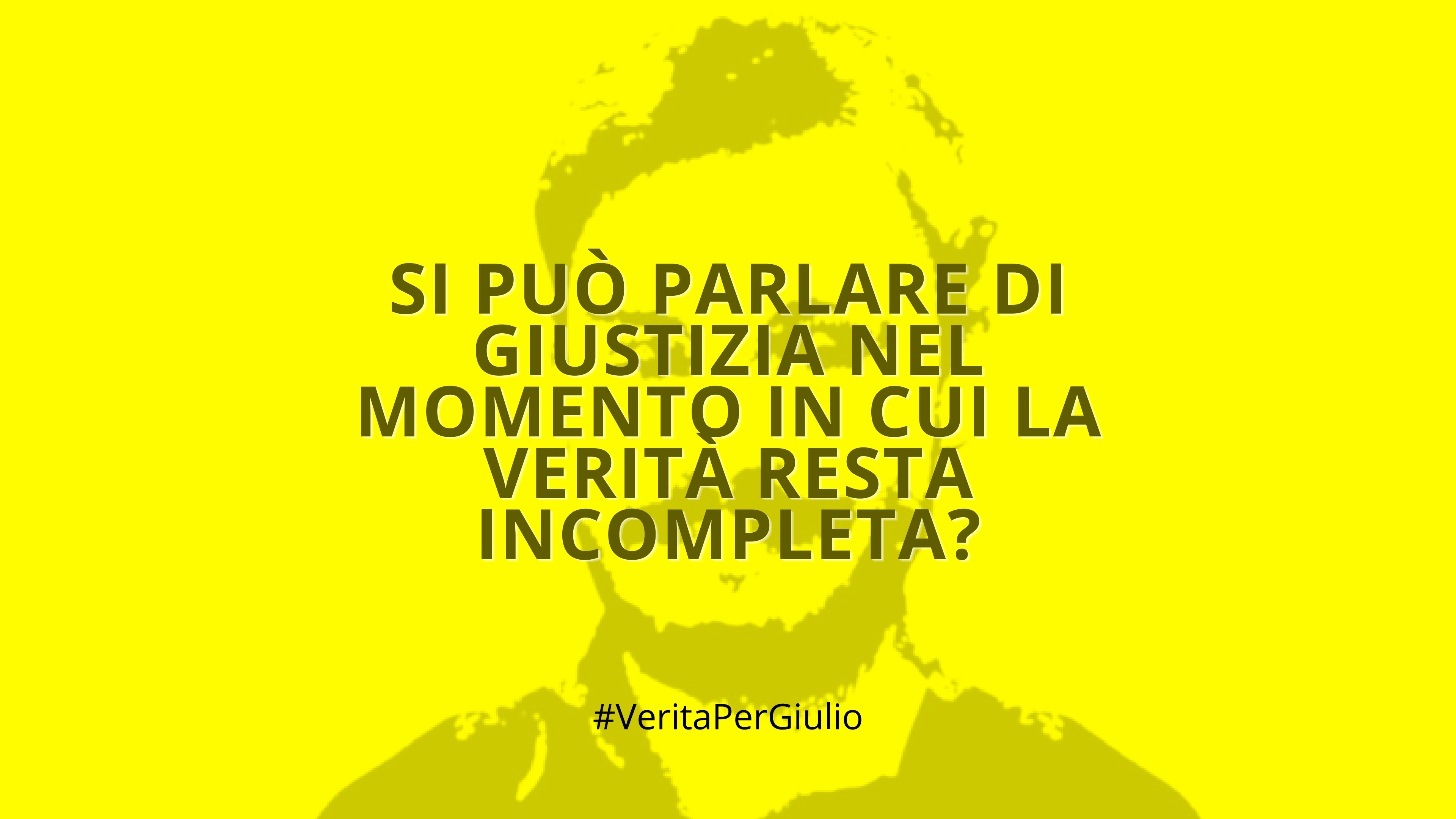




**SI PUÒ PARLARE DI
GIUSTIZIA NEL
MOMENTO IN CUI LA
VERITÀ RESTA
INCOMPLETA?**

#VeritaPerGiulio

**GIULIO
REGENI**

dopo il
28/09

28 SETTEMBRE 2026: LA SENTENZA

Dopo dieci anni di attesa, il 28 settembre 2026 la Corte d'Assise di Roma ha pronunciato la prima sentenza sul caso Giulio Regeni.

Tre agenti dei servizi di sicurezza egiziani sono stati condannati a 10 anni.

Un quarto imputato è stato invece assolto.

Una sentenza attesa da anni, ma che non mette ancora la parola fine al caso.



TRE CONDANNE, UN'ASSOLUZIONE

La Corte ha condannato il maggiore Magdi Ibrahim Abdelal Sharif e i colonnelli Uhsam Helmi e Athar Kamel Mohamed.

Il generale Tariq Sabir è stato invece assolto.

La Procura aveva chiesto pene molto più severe: l'ergastolo per Sharif e 17 anni e 6 mesi per gli altri tre imputati.

La sentenza, quindi, non ha accolto integralmente le richieste dell'accusa.



È OMICIDIO?

Questo è uno dei punti più delicati della sentenza.

Le condanne riguardano il sequestro di Regeni, ma non il suo omicidio.

In attesa delle motivazioni della Corte, rimane aperta una domanda fondamentale: in assenza di prove concrete, l'omicidio resterà impunito?



DIECI ANNI DI ATTESA

La famiglia Regeni ha accolto positivamente la sentenza.

La legale Ballarini ha parlato di “fede nella giustizia”, ripagata dopo una lunga attesa.

Il procedimento, però, non è concluso.

La difesa degli imputati ha infatti dichiarato di voler esaminare ulteriormente il caso per valutare un eventuale appello.

La sentenza del 28 settembre è quindi un punto importante, ma non necessariamente l'ultimo capitolo giudiziario.



I RISARCIMENTI

La Corte ha riconosciuto anche delle provvisoriati alle parti civili.

- 200.000 euro a ciascun genitore;
- 100.000 euro alla sorella;
- 150.000 euro alla Presidenza del Consiglio.

A queste somme potranno aggiungersi ulteriori danni patrimoniali e non, che saranno quantificati in sede civile.

E il resto? La tortura e l'omicidio non rientrano nella sentenza



RAPPORTI ITALIA - EGITTO

Dopo la sentenza, torna centrale il rapporto tra Italia ed Egitto. I due Paesi hanno importanti legami economici e diplomatici: nel 2025 l'interscambio ha raggiunto 5,9 miliardi di euro, con collaborazioni anche nei settori dell'energia, dell'industria e degli armamenti.

Il caso Regeni lascia quindi una domanda aperta: come conciliare gli interessi tra Stati con la richiesta di giustizia e rispetto dei diritti umani?



E ORA, COSA RESTA?

Il 28 settembre è stato fatto un passo significativo dopo dieci anni, ma il caso non è chiuso.

Per mettere un punto si dovranno attendere le motivazioni della Corte alla sentenza e gli eventuali sviluppi del processo.

I colpevoli saranno puniti? Sconteranno la sentenza? La famiglia riceverà il risarcimento? Ci sarà giustizia per Giulio? Possiamo sentirci al sicuro? La tutela dei diritti umani prevarrà sugli interessi politico-economici?

